



# L'Unità *due*



SABATO 6 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

## Assassini e giustizieri

OTTAVIO CECCHI

**F**RITZ LANG, appena giunto in America dalla Germania nazista, diresse un film nel 1936 che ebbe per titolo «Fury», Furia. Molti lo ricorderanno perché è stato proiettato in tv in tempi relativamente recenti. È un bel film, un'opera contro la vendetta come arma e mezzo di giustizia, e contro l'imbestiamento di massa. Lang si ispirò a un racconto. Lo elaborò per il cinema in modo tale che la tesi risultasse chiara e lo rivolse deliberatamente contro il nazismo.

Tuttavia, fosse o no nelle intenzioni del regista, «Fury» ebbe immediatamente l'impronta antinazista che i tempi imponevano. Alle elezioni del 6 novembre 1932 Hitler aveva vinto e nel gennaio del '33 fu eletto cancelliere. Con il colpo di Stato dell'agosto del '34, conquistò i pieni poteri. Sono date e avvenimenti da ricordare. Il vecchio maresciallo Hindenburg, nominando Hitler cancelliere, aveva di buon grado obbedito alla volontà di una grande folla di uomini e donne: gli elettori tedeschi.

Il film, che dal versante opposto raccoglieva ed elaborava il messaggio delle cose di Germania, dev'essere tornato alla mente di molti nei giorni scorsi, quando sulla persona di Andrea Allocca è scesa la giusta ira, anzi l'odio furioso della maggior parte della popolazione: che, non potendolo uccidere, gli ha negato la sepoltura. Essere ripugnante, in verità, quell'Allocca che, come si sa, aveva violentato e ucciso un bambino. Qualunque forma di punizione pareva inadeguata. Ma il vecchio pedofilo, colto da un improvviso malore, se n'è andato da sé all'altro mondo.

La somiglianza con il film di Fritz Lang pare non esserci. Invece c'è, e impressionante. L'operaio Joe Wheeler va verso la casa della fidanzata, Katharine (i due attori sono Spencer Tracy e Sylvia Sydney), ma viene arrestato e accusato di avere rapito un bambino. Joe viene rinchiuso in carcere. Subito una gran folla si raduna davanti alla prigione, reclamando la consegna di Joe: lo vuole linciare. Infuriata, la folla uccide il cane di Joe e dà fuoco alla prigione. Joe si salva con la fuga. La folla lo crede morto nell'incendio, invece è nascosto e medita di farsi giustizia da sé. Sarà Katharine a riportarlo alla ragione.

**L**A PRINCIPALE differenza tra il film e il fattaccio di questi giorni consiste in ciò: Joe è innocente, Allocca invece no. Qual è la somiglianza? È questa: la folla vuole giustiziare il colpevole e lo vuol fare da sé. Poco le importa, nel caso di Joe, che l'uomo sia innocente. Lo stesso Joe vuole vendicarsi uccidendo. Vittime e giustizieri si trovano uniti nella comune volontà di dare la morte.

I «mostri» nascono e crescono dentro di noi e nella società. Non esiste l'uomo, ma, ha detto Kant, gli uomini. Sono tutti differenti e non sono per natura divisi in due schiere, da una parte gli assassini, e dall'altra i giustizieri. Come Joe nel film di Fritz Lang possono diventare assassini associandosi a chi li voleva uccidere.



**Escono in Italia alcuni affascinanti romanzi di giovani scrittori della nuova Cina. Dalle suggestioni pulp di «Torture» alla Tian'anmen di «Estate del tradimento»**

ROBERTA CHITI e GIOVANNI VITIELLO A PAGINA 3

## Sport

**SCI**  
**Libera, Ghedina solo settimo Kostner terza**

Nella libera di ieri a Vail, Christian Ghedina non riesce a bissare il successo di giovedì: solo settimo. Nono Cattaneo. Tra le donne, la Kostner si piazza al terzo posto.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 11

ARBITRI

**Revocato ieri lo sciopero di 15 minuti**

Dopo un incontro con il presidente Federcalcio Nizzola, gli arbitri hanno deciso di revocare lo sciopero che avrebbe ritardato di 15' l'inizio delle partite.

LUCA MASOTTO  
A PAGINA 11



**ANTICIPI SERIE A Juventus-Lazio e Samp-Inter oggi alle 14,30**

La serie A oggi torna in campo con 2 anticipi Juve-Lazio e Samp-Inter. Tra i bianconeri scoppia il caso Zidane che andrà in panchina. E quello Ganz: «Voglio il Milan».

I SERVIZI  
A PAGINA 11

**FRANCIA '98 Iran e Usa la rivalità finisce a calci**

A Lione, il 21 giugno, nel mondiale di calcio di Francia '98, andrà in scena Iran-Usa, la madre di tutte le partite. Pochi valori tecnici, forse, ma molti richiami politici.

U. DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 13

Intervista choc del regista dell'«Esorcista»: «Troppo garantismo»

## Friedkin: «Meglio la vendetta»

«Sono per la pena di morte». In Italia per la regia di un allestimento lirico.

**Limina**  
Piero Soria  
**La Procuratora**

Delitto, sesso e calcio  
pp. 112, lire 25.000

CRISTIANA PATERNÒ  
A PAGINA 9

**COURMAYEUR.** William Friedkin ospite d'onore del festival del Noir di Courmayeur. Il regista de *L'esorcista* e *Vivere e morire a Los Angeles* sarà presto in Italia per l'allestimento di un *Wozzeck* di Alban Berg al Comune di Firenze. Reduce dall'insuccesso di *Jade*, remake de *La parola ai giurati*, Friedkin parla dei cambiamenti della giustizia americana. «Oggi prevale un garantismo esasperato, per cui basta un ragionevole dubbio per liberare un colpevole». E si schiera tra i sostenitori convinti della pena di morte: «Penso che sia una soluzione migliore dell'ergastolo. Il suo prossimo film, *Old Jerusalem*, sarà dedicato alla guerra tra israeliani e palestinesi nel '48, subito dopo la ratifica dello Stato d'Israele da parte dell'Onu.

CRISTIANA PATERNÒ  
A PAGINA 9

Comincia domani a Stoccolma, con una conferenza, la settimana del Nobel  
**Dario Fo con il re, la regina e gli accademici**

ORESTE PIVETTA

**J**OHAN PADAN è partito a la scoperta della Svezia. Dario Fo comincia la sua vita a Stoccolma in attesa del Nobel. Sta con la moglie Franca Rame, alla quale pure spetta qualcosa del Nobel, sta con il figlio Jacopo, con altri parenti e gli amici. Prepara la festa, dopo aver preparato i bagagli e il vestito nuovo. Chissà se la faccia sarà seria, se non gli capiterà qualche mossa improvvisa, quelle che fanno morir dal ridere: basta un ancheggiare nelle movenze di un burattino. La faccia sarà comunque la sua, fisiognomicamente onesta.

Le polemiche sono lontanissime da Stoccolma. Ormai chi si chiede più se il teatro di Fo sia letteratura o no, se sia vero anche in questo caso quanto pensava il vecchio Benedetto Croce e che cioè: «Niente testo niente arte»? L'interpretazione della regola l'aveva offerta l'Accademia di Stoc-

colma: «La forza di Fo sta nel saper creare testi che divertono, impegnano e danno una prospettiva. Come nella commedia dell'arte sono sempre aperti ad aggiunte creative e incoraggiano gli attori a improvvisare, stimolando la partecipazione del pubblico».

Sembrano lontane da Stoccolma anche le storie di Sofri, che Fo aveva rievocato subito dopo l'annuncio del premio. Ma non è detto che non tornino alla ribalta domani quando il premiato leggerà davanti agli accademici un testo per spiegare la propria ricerca letteraria, un testo che come è nei paradossi più belli non ci sarà: Fo improvviserà come nella più tradizionale commedia dell'arte, sfogliando un canovaccio di disegni e di scritte. Ci vuole coraggio. Forse Dario Fo ringrazierà il paese, ospitalissimo non solo per l'assegnazione di sette milioni e mezzo di corone che gli verrà consegnato

mercoledì prossimo ma anche perché proprio a Stoccolma avvenne il primo debutto estero di una sua commedia. L'anno era il 1961: all'Arena Teatern si presentarono *Ladri, manichini e donne nude*.

La cerimonia alla Stockholm Concert Hall comincerà alle quattro e un quarto del pomeriggio, d'obbligo il frac per Dario e l'abito lungo per Franca. Ci saranno tutti i premiati, altri duecentotanta ospiti, il re Carlo Gustavo, che gli porgerà la medaglia, l'assegnazione e il diploma, la regina Silvia e la principessa Vittoria. Seguirà un pranzo per mille e trecento persone. Seguiranno musica e danze. La sera prima in tv (Raiuno alle 22,50) chi resta in Italia, cioè la maggioranza, potrà vedersi *Lo svitato*, regia di Carlo Lizzani. Dario Fo è il fattorino Achille con aspirazioni di repoter. Come avrebbe raccontato l'allegria cerimonia?

**GIGI PROIETTI**  
*A me gli occhi, please*

**IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 18.000 LIRE**